

Distacchi.

Sono un po' di anni che non provavo una sensazione simile. Sono sette, per l'esattezza. Correva l'anno Duemila, si era ancora in epoca di Lire e non di Euro, le "Twin Towers" erano ancora al loro posto e Lisa ed Alessandro erano un pensiero ricorrente ma solo un pensiero. Come quel giorno di sette anni fa, quando guidavo per l'ultima volta il mio SP II, qualche giorno fa ho guidato per l'ultima volta la mia fida Vespa PX. In un assolato giorno di maggio, apro il garage come tutte le mattine, metto il casco ma non i guanti, una giacca per nulla tecnica e parto... Lei va in moto al primo colpo, nonostante siano settimane che non la utilizzo e, con nel cuore una sensazione strana la porto verso il suo destino. Guido lentamente, quasi temendo una qualche rappresaglia da parte sua come un brusco stop, uno spegnersi improvviso o peggio ancora una scivolata. Lei invece non batte ciglio, va bene come non mai, né un colpo perso né un'incertezza, una specie di "canto del cigno" quasi a dimostrarmi il suo andare bene nonostante l'età. Mentre cambio le marce come ogni giorno, giro l'acceleratore come ogni giorno e freno come ogni giorno, le mie sensazioni sono davvero ambivalenti. Da un lato, provo la sofferenza per un distacco da un amore lungo quindici anni, che aveva visto tanta strada insieme, tutti i giorni sotto la pioggia o con il sole, eppure sento dentro di me che qualcosa è finito davvero. Un po' come una coppia dove l'attrazione cala, l'interesse lascia il posto alla noia e, quando si vede l'altro non si sente più niente di profondo. E' un po' di tempo che la Vespa è ferma nel box, quasi non avessi più voglia di andare insieme a lei, come un equilibrio che si rompe, un incanto che finisce. Eppure, nonostante la voglia di lasciarsi, resta dentro al cuore un'ombra di nostalgia, un velo triste che ti fa sentire che qualcosa a breve non sarà più.

"Chi è stato è stato, e chi è stato non è. Chi c'è c'è e chi non c'è non c'è".

Questa è una frase della canzone intitolata "A tratti" del Consorzio Suonatori Indipendenti, poche parole semplici e lineari che sintetizzano il mio stato d'animo.

Ci sono mille motivi che mi spingono a vendere quel mezzo, eppure ce ne sarebbero altrettanti pronti a frenarmi e a girare il manubrio verso casa ancora una volta. Oggi però non lo girerò, la porterò fino a quell'officina dove la lascerò in altre mani, pronte a spedirla lontano, verso l'estrema propaggine dello Stivale. La Vespa farà infatti un lungo viaggio in bisarca verso Palermo dove le auguro di trovare una nuova vita... Chissà poi un domani incontrarsi ancora... Sarà come ritrovare la propria ex-, come mi è già capitato di raccontare...

Io e lei percorriamo in silenzio la strada, un silenzio greve nonostante il frastuono della strada, dove io cerco di distaccare i miei pensieri cercando di concentrarmi solo sulla strada. Guido e mi sento un po' in colpa perché la lascerò in un'officina e non la rivedrò mai più... In quei pochi chilometri penso continuamente a tutta la strada fatta insieme, al percorso di tutti i giorni e a qualche giretto fatto nell'entroterra senza parabrezza a godere dell'aria e del paesaggio a quaranta all'ora.... Mi sento triste ma devo farlo, ormai non posso più tornare indietro, l'asta su "Ebay" è conclusa e i contatti con l'acquirente sono ormai presi. Lei deve partire verso sud. Per l'ultima volta. La sua carriera è partita ad Alessandria, poi la lunga permanenza a Genova ed infine la sua senilità la trascorrerà in Sicilia...

Gli ultimi attimi sono i più lunghi. Incontro il titolare dell'officina che ovviamente sa tutto dell'affaire Vespa-. La sistemo in un angolo del locale, porgo chiavi e libretto all'uomo e la saluto con uno sguardo... Addio "Blue Ridge", grazie per il tanto tempo insieme, spero che anche a Palermo i tuoi adesivi "Moto Guzzi" facciano bella mostra di sé. Nel contempo benvenuta "Shikò", una nuova Vespa pronta a fare strada insieme a me...

Un lampeggio,

Roberto Polleri